



l'Unità

Sport lunedì

CONI NEL CAOS

Il conto alla rovescia di Pescante tra doping e calcio che va: incroci pericolosi

Stefano Boldrini

Il campionato si agita, lo sport italiano è sull'orlo della crisi istituzionale. Si fa un gran parlare della probabile autosospensione di Mario Pescante, presidente del Coni sempre più solo e solitario. Oggi pomeriggio Pescante incontra i due vicepresidenti, Grandi (ginnastica) e Consolo (nuoto). In teoria, è una riunione di «aggiornamento», in pratica potrebbe rendere ancora più traballante la poltrona di Pescante. Il segretario generale Pagnozzi preme per la sua uscita di scena, Petrucci (basket) è sulla linea di Pagnozzi. Il vice-premier Veltroni attende gli eventi: anche lui si augura che Pescante sia illuminato dal buon senso e si dimetta prima che il Coni venga commissariato.

Intanto il campionato ritorna sui passi perduti: la Fiorentina in testa da sola dopo sedici anni (non accadeva dal 31 gennaio 1982), Trapattoni che respira l'aria dello scudetto italiano dopo le tre stagioni bavaresi e l'avventura - deludente - di Cagliari. L'esperienza tedesca ha reso ancor più furbo il Trap. Sostiene di praticare il 3-5-2, ma quando si difende

schiera cinque difensori. Ha capito che i numeri sono uno slogan: in fondo, anche Malesani professa a parole il 3-4-3 e poi si rifugia nel 4-4-2. La verità è che l'unico allenatore che usa caparbiamente il 3-4-3 è il suo inventore italiano, Zaccheroni. Il problema è la sua applicazione quando in difesa c'è un pilone come Costacurta e in attacco due centravanti che lungo le corsie laterali non si trovano (Weah e Ganz). La sconfitta di sabato non intacca il valore del lavoro finora compiuto da Zaccheroni: basta fare tesoro di alcuni errori (vedi la fiducia al portiere tedesco Lehmann). Berlusconi ha rassicurato Zac: ci mancherebbe.

La Fiorentina ha l'allenatore e i giocatori per recitare da protagonista. La stagione post-mondiale regala spesso novità: nel 1978-79 lo scudetto al Milan di Chioldi centravanti, nel 1982-83 il trionfo della Roma, nel 1990-91 fu premiata la Sampdoria. Il primo mondiale a 32 squadre ha lasciato scorie nei muscoli di molti giocatori importanti. Per rimanere a quelli di casa nostra, Vieri è in officina (e Zoffrema in vista

di Italia-Svizzera del 10 ottobre). Del Piero è in stato confusionale, Baggio cigola, Di Biagio ha le gomme sgonfie, Albertini boccheggia. Balbettano anche gli stranieri: da Ronaldo a Zidane. Tra i vip, si salva solo Batistuta (113 gol in A), ma intanto l'argentino usci presto di scena in Francia (nazionale eliminata nei quarti) e poi c'è sempre l'eccezione che conferma la regola.

È un campionato che bilancia il rendimento scadente di alcune squadre (la Lazio su tutte) e dei giocatori migliori con l'ascesa di nuovi protagonisti (il brasiliano Amoroso), di talenti inattesi (il giapponese Nakata, l'attaccante della Sierra Leone Kallon) e di vecchi pirati come Trapattoni e Fascetti. Il gioco è più duro (7 espulsi ieri) che bello, c'è chi segna molto (Fiorentina, Udinese e Cagliari 7 reti) e chi invece è ancora a secco (Venezia). Bari e Parma non hanno ancora incassato una rete, la Salernitana è senza punti. Domenica prossima in vetrina Fiorentina-Udinese, prima contro la seconda, il Trap e Guidolin. È già il tempo degli esami.



Ipse Dixit



Io, a Picasso non lego mai le mani

GIOVANNI TRAPATTONI



F1, la McLaren di Hakkinen vince il Gp del Lussemburgo davanti alla Ferrari e ipotoca il Mondiale



La vendetta delle Freccce

COPPA DAVIS



La Svezia in finale

La corsa entusiasmante, battuti in serie India, Zimbabwe e Stati Uniti, non è finita, giura capitano Paolo Bertolucci: «Svedesi più forti, ma noi abbiamo il vento in poppa».

NUERBURGRING Fosse stato un match di pugilato, il penultimo round del mondiale tra Hakkinen e Schumacher, sarebbe finito con un netto verdetto ai punti, 4 per la precisione, a favore del finlandese. Schumacher è secondo, e adesso c'è bisogno di un'impresa disperata a Suzuka, il 1 novembre, in occasione del Gp del Giappone.

«Non basterà vincere, servirà che anche Irvine arrivi almeno secondo», ha spiegato il delusissimo tedesco. Il Gp del Lussemburgo si è deciso in pratica alle 14.41, al 28/o giro, quando Hakkinen è rientrato ai box - con 19"7 di vantaggio su Schumi - per effettuare il primo pit stop. I meccanici McLaren hanno impiegato un solo decimo in più di quelli della Ferrari che avevano rifornito Schumacher quattro giri prima in 8"6. Ed Hakkinen è riuscito a tornare in pista davanti a Schumi. Insomma, per una volta è stata proprio la strategia ad essere vincente per la McLaren-Mercedes. Oltre a quel pizzico di macchina in più che ha permesso al finlandese di guadagnare giro dopo giro preziosi decimi di secondo, fino a permettergli di uscire indenne pure dal secondo rifornimento. «Mi piacerebbe vedere cosa succede se è Schumacher ad inseguire Hakkinen», aveva dichiarato venerdì un vecchio marpione delle quattro ruote quale Alain Prost. È successo che con la Mercedes messa finalmente a punto dopo i problemi di assetto in qualifica, Schumi ha potuto pensare solo ad arrivare alla fine senza guai. Per il titolo piloti la Ferrari può ancora sperare nell'impresa, per il titolo costruttori servirebbe un miracolo. Con Irvine quarto e Coulthard terzo al Nuerburgring, la McLaren

ora ha 15 punti di vantaggio. Per perdere, a Suzuka, oltre ad una doppietta Ferrari dovrebbe rompere le macchine. Le basta infatti un solo punto per aggiudicarsi il titolo costruttori.

A parte il duello tra Schumacher e Hakkinen, il Gp di Lussemburgo è stato sostanzialmente una gara noiosa, ravvivata solo dalla battaglia tra Fisichella, Frentzen e Wurzel per il quinto posto. Per il popolo in rosso la corsa era cominciata come in un sogno, con Irvine più veloce di Schumacher ed il tedesco capace di tenersi dietro Hakkinen al quale dava spazio Coulthard. Alle loro spalle il duo Benetton, Fisichella-Wurzel davanti a Frentzen, Ralph Schumacher, Villeneuve e Hill. E già alla prima chicane, Irvine ha dato strada a Schumi. Le tribune gremitte dagli appassionati tedeschi sono esplose. Ma poi è iniziata l'inesorabile rimonta di Hakkinen, che al quattordicesimo giro è riuscito a sorpassare Irvine lanciandosi all'inseguimento del due volte campione del mondo. Un'operazione riaggancio che, come detto, sarà portata a termine nel toubrillon del rifornimento e cambio gomme, in quella che ormai è divenuta la fase cruciale dei gran premi di formula uno.

Sul podio c'è stata la consueta battaglia a colpi di schizzi di champagne, ma la faccia di Schumacher non era certo delle più affabili. La sua forza, e la competitività raggiunta dalla Ferrari, gli permettono però di continuare a sperare. Ci sono cinque settimane per fare una super Ferrari. Ma a Suzuka l'uomo del destino sarà Eddie Irvine. Se non giungerà anch'egli davanti ad Hakkinen, Schumacher dovrà dire addio al terzo titolo.

CALCIO, SERIE A



Inter, domenica benedetta a Empoli. Lazio, pari in extremis, punita la Samp

Vince l'Inter, faticando più del previsto a Empoli. Pareggia in extremis la Lazio, due volte in svantaggio a Perugia in un match a lungo interrotto per incidenti sugli spalti. Il Cagliari condanna la Sampdoria a una pesante figuraccia, il Piacenza regala (2-0) il Vicenza. La domenica di campionato, ormai coda degli anticipi, offre questo menù. E, nei giorni oscuri di Juventus e Milan, per i viola continua la festa.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTIP
1	9	2
2	13	1
X	14	2
1	15	1
1	19	1
2	21	2
2	26	X
2	29	2
2		X
1		1
1		1
1		2
X		7
		12

Montepremi		
al 13 lire	agli 8 lire	nessun
548.990.000	604.357.000	14
al 12 lire	al 7 lire	al 12 lire
9.290.600	2.862.700	14.888.000
	al 6 lire	agli 11 lire
	67.000	716.000
		al 10 lire
		85.000

